



**CONSULTA ONLINE**

PERIODICO TELEMATICO ISSN 1971-9892



2016 FASC. II

(ESTRATTO)

**ANNIVERSARIO**

**22 GIUGNO 1866**

**LA SVIZZERA MODERNA A METÀ STRADA E L'ISTITUZIONE  
DEL BICAMERALISMO**

22 GIUGNO 2016

**IDEATORE E DIRETTORE RESPONSABILE: PROF. PASQUALE COSTANZO**

## *Anniversario*

### **22 GIUGNO 1866, La Svezia moderna a metà strada e l'istituzione del bicameralismo**

*Tra “grandi” e “meno grandi” anniversari, certamente quello che ricorre oggi, 22 giugno, non è tra i più noti, ma, non per questo, del tutto privo di interesse, soprattutto per chi si occupa di storia delle istituzioni.*

*150° anni fa, infatti, il barone **Louis De Geer** (1818-1896), allora ministro della giustizia svedese, riusciva nell'intento di trasformare la **rappresentanza parlamentare** del suo Paese, con l'abolizione della Dieta strutturata sui quattro ordini dei nobili, degli ecclesiastici, dei borghesi e dei contadini e con l'istituzione, in sua vece, di un Parlamento bicamerale, anche se ancora preponderantemente censitario. Il progetto di riforma riceveva, infatti, **il 22 giugno 1866** la sanzione reale, dopo essere stato approvato dallo spirante **“Riksdag degli Stati”** (Ständsriksdagen o Rikets ständer) nei giorni 4, 7 e 8 dicembre 1865.*

*È vero che la Svezia sostituirà tale formato parlamentare nel 1969 con una camera unica (parabola significativa nei tempi presenti), ma non c'è dubbio che il Riksdag di quel lontano inizio estate abbia traghettato l'ordinamento costituzionale svedese nella modernità, dando nel contempo avvio ad una fase di riforma più radicale della rappresentanza politica destinata a concludersi solo **nel 1921** (con l'introduzione del suffragio universale paritario tra uomini e donne).*

*Come può intendersi, il “Riksdag degli Stati” affondava le sue radici in epoca premoderna (è indicato il 1436 come data nella quale rinvenire una primo assetto compiuto dell'organo, mentre la denominazione risulta in auge dal primo quarto del XVII secolo). All'epoca di De Geer o, come sarebbe forse più giusto dire indicando il regnante svedese del momento, di **Carlo XV** (1826-1872), rampollo della dinastia di Bernardotte (ma Carlo V come re di Svezia e Norvegia, al tempo unite dalla comunanza del sovrano nella medesima persona), il “Riksdag degli Stati” era, dunque, principalmente il portavoce della nobiltà e del clero (legato alla prima da un vincolo di patronato). Ne rimaneva esclusa soprattutto la borghesia delle professioni, da cui provenne pertanto una determinante spinta abolizionista (il ceto dei contadini, già poco considerato nelle materie cruciali come la finanza e la politica estera, aveva nel frattempo subito un'importante rimescolamento sociale, per effetto soprattutto dell'emersione di una classe rurale senza terra e perciò senza diritto di voto). Le donne erano in principio prive del diritto di voto.*

*L'impronta dell'**Inghilterra vittoriana** sul nuovo parlamento bicamerale svedese del 1866 è del tutto evidente: mentre la camera bassa era composta da persone elette a suffragio censitario maschile, la camera alta era formata dai rappresentanti delle contee e delle grandi città, eletti dai cittadini economicamente più importanti (persino le donne, se parimenti ricche, potevano finalmente votare ... ma non per la Camera bassa). La nobiltà non scomparve, ma trovò si può dire, il suo ubi consistam nella Corte regale, vista da allora come una rappresentazione di fatto del ceto nobiliare svedese.*

*La forma di governo svedese dopo il 1866 non cambiò sostanzialmente: il potere statale rimase appannaggio del Monarca e del Parlamento, nonostante la trasformazione politica di quest'ultimo, nella perdurante vigenza della [Costituzione del 1809](#) (1809 års regeringsform), che aveva disegnato per il Paese scandinavo una monarchia costituzionale "pura". Svolgimenti più sensibili si produrranno solo successivamente a cominciare dalla creazione della figura del Primo Ministro nel 1876 (ebbe ad incarnarlo lo stesso Louis De Geer), la cui designazione sfuggirà del tutto dalle mani del Re nel 1917, quando sarà imposto dalla maggioranza del Riksdag, dandosi così vita nei fatti ad un vero e proprio governo parlamentare. Singolarmente, sarà con la [Costituzione del 1974](#) che tale assetto riceverà una consacrazione formale, ragionandosi, fino a quest'epoca recente, di "Re in Parlamento".*

*Se, dunque, può dirsi che, con la svolta costituzionale del 1866, la Svezia si sia trovata ancora a metà strada nel cammino verso una democrazia compiuta, un grande tratto era stato, però, già percorso e, soprattutto, la direzione appariva ormai ben segnata.*

(p.c.)